

# IL VOMERE

*E' l'aratro che traccia  
il solco, ma è la spada  
che lo difende.*

**Mussolini**

ANNO I - N. 10

NOVEMBRE 1938 - XVII.

BOLLETTINO MENSILE DELLA UNIONE PROVINCIALE  
FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA DI BRINDISI

Abbonamento normale annuo L. 6 Un numero Cent. 20  
Per gli organizzati . . . L. 2  
Pubblicità e inserzioni: Prezzi a convenirsi

Spedizione in abbonamento postale  
Direzione e Redazione: Brindisi - Via Indipendenza, 24 - Tel. 13-14

## I RAPPORTI D'IMPIEGO AGRICOLO SUL PIANO CORPORATIVO

Le Organizzazioni dell'Agricoltura avevano già dimostrato la precisa volontà di collaborare con piena comprensione dei loro compiti e con la chiara conoscenza dei problemi fin da quando si erano accinte per la prima volta a dettare una disciplina per il rapporto d'impiego nel settore agricolo, con i due contratti del 20 giugno 1932 per i Tecnici Agricoli e del 1. febbraio 1934 per gli impiegati agricoli e forestali. Questa disciplina, completata dal contratto 31 luglio 1936, ha rivelato due pregi essenziali: quello, innanzi tutto, di assicurare un perfetto equilibrio tra le esigenze della categoria impiegatizia e le esigenze della categoria dei datori di lavoro, e l'altro di riconoscere tutta l'importanza che ha la funzione impiegatizia per l'economia agricola del Paese. ~~Fis-~~ ~~cata così le basi principali del rapporto che unisce i conduttori di aziende agricole ai loro più diretti collaboratori, la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura ha affidato alla Federazione degli Impiegati Tecnici e Amministrativi il compito di studiare i perfezionamenti che si sarebbero potuti introdurre nei contratti sia nel campo sociale come in quello economico.~~

Gli studi è l'esperienza acquisita con l'applicazione dei primi patti hanno consentito di arrivare, di accordo con la Confederazione degli Agricoltori, ad una regolamentazione veramente organica.

L'insieme dei contratti, per i tecnici e gli impiegati agricoli, pubblicati legalmente il 20 settembre scorso, ai quali si unisce il Contratto per i Dirigenti di aziende e ai quali tutti si ricollega il Contratto per la quiescenza, il trattamento di previdenza e assistenza delle tre categorie menzionate, costituisce uno strumento unitario di perfezionamento sociale e produttivo e apre nuovi orizzonti nel campo della disciplina corporativa delle prestazioni impiegatizie in agricoltura.

Il principio nuovo che si afferma è che l'indennità per la rescissione di rapporto tende a sganciarsi dalle vicende organizzative ed economiche dell'azienda per assumere il carattere di compenso, che gradualmente e direttamente si matura durante lo svolgimento del rapporto d'impiego, tramutandosi, giorno per giorno, in un diritto personale e patrimoniale dell'Impiegato.

Molte importanti aziende agricole provvedevano già, in passato, a forme spontanee di accantonamento d'indennità, e da più parti si sono avanzate dalle stesse aziende proposte per una sistemazione generale del complesso problema della quiescenza, anche trasformando e

superando gli attuali orientamenti.

Posta ormai — dalla politica rurale e del Regime — su basi salde e sicure l'economia della produzione agricola, si rendeva imprescindibile assicurare basi di altrettanta fermezza e serenità ai rapporti che congiungono gli agricoltori ai loro più prossimi collaboratori nella funzione direttiva. Inoltre in nessuna attività forse, più di quella agricola — in cui i miglioramenti e le trasformazioni fondiari hanno così largo peso sull'incremento della produzione — l'apporto della collaborazione impiegatizia si concreta oltrechè nell'esercizio dell'impresa, nel perfezionamento incessante della sua organizzazione. Perfezionamento che è di ogni giorno e non trova compenso nelle forme immediate di retribuzione dell'impiegato.

~~D'altro canto occorreva eliminare radicalmente tutte le incertezze e tutti gli stati di litigiosità e di attrito, talvolta esasperanti, spesso penosi, che accompagnano le liquidazioni impiegatizie all'atto della risoluzione del contratto; e occorreva dare una tranquillità fiduciosa al lavoro creando l'armonia più sicura nei rapporti aziendali.~~

Il sistema definito coi contratti del 20 settembre XVI si ispira appunto alla necessità di realizzare un equilibrio dinamico di conoscenze e di esigenze, sul presupposto di conciliare i doveri delle parti col minor peso reciproco e soprattutto col massimo vantaggio della produzione e del lavoro.

Gli impiegati hanno la certezza di conseguire il giusto premio alla loro fatica operosa in qualunque caso di risoluzione normale del rapporto. Le aziende ritraggono vantaggi cospicui di vario ordine e di notevolissima importanza. Vengono eliminati del tutto l'imbarazzo e la scossa di un esborso improvviso e talvolta esorbitante le contingenti possibilità finanziarie dell'azienda, mentre col graduale versamento annuale — e con risparmio economico — è reso quasi insensibile il maturarsi della obbligazione.

Il datore di lavoro, mediante una opportuna unificazione di tutti i contributi, è liberato da ogni obbligo contrattuale e la sostituzione ad esso di un Organismo paritetico, creato e vigilato dalle Associazioni sindacali quale la Cassa di Assistenza per gli Impiegati agricoli e forestali, offre piena garanzia ad entrambe le parti, eliminando nel suo seno ogni interesse a contrasti di categoria.

È, in questo, una riprova significantissima che la realizzazione integrale dei canoni della Carta del Lavoro — capisaldi del nostro si-

stema sociale — se serve agli interessi generali, soddisfa anche direttamente quelli, leciti e chiari, dei singoli. Ed è logico che la gestione dei fondi accantonati ai fini di quiescenza, previdenza ed assistenza, debba venire strettamente controllata dai rappresentanti sindacali delle categorie interessate.

Con l'immediata utilizzazione di un istituto, quale la preesistente Cassa, si è potuto altresì superare ogni pericolo di sfasamento tra convenzione contrattuale e attuazione esecutiva, la cui possibilità era tutt'altro che teorica, stando anche all'esperienza di altri settori.

Infine, l'affidare alla Cassa Nazionale Fascista di Assistenza per gli Impiegati di aziende agricole e forestali la complessa opera della sistemazione di tutto il congegno derivato dai nuovi contratti, mentre costituisce un apprezzabilissimo risparmio di spese di esercizio e d'impianto, prova la fiducia che obiettivamente la Cassa nel suo primo funzionamento, oculato e sicuro, ha già saputo acquistarsi e che si accentua rilevando la adesione fattale anche dalla Federazione dei Dirigenti di Azienda.

Quanto alle altre condizioni contenute nei nuovi contratti non riteniamo qui discendere all'esame specifico delle singole clausole. Basti affermare che i contratti stessi e quello stipulato in altra sede per i dirigenti di aziende partono dal presupposto — che autenticamente realizzato — di costituire il vero testo unico dei rapporti d'impiego dell'agricoltura e nel loro insieme, pure riferiti a tre categorie inquadrate da due Federazioni diverse, offrono un senso di omogeneità e quasi di unità, oltre che di organicità e di completezza, che ne agevolerà anche la applicazione e l'interpretazione.

Si può dunque nutrire la certezza che la nuova regolamentazione determinerà un giovamento immediato e integrale sia nell'ordinamento produttivo che nell'ordinamento sociale delle aziende agrarie. Anche perchè le Organizzazioni contraenti svolgeranno un'opera opportuna di illustrazione e di chiarimento, che farà risaltare la sostanza e gli imperativi corporativi che scaturiscono dalla nuova disciplina collettiva.

Ancora una volta, dunque, l'azione sindacale fascista ha dimostrato e dimostrerà la propria sensibilità per le conquiste che dal corporativismo promanano in forme nuove, non per acuire i contrasti ma per esaltare le forze della produzione e del lavoro e perciò stesso sviluppare l'economia del Paese.

FRANCO ANGELINI

## IL LAVORO AGRICOLO

**fulcro essenziale dell'indipendenza economica**

*Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito, n. 1190, reca: Con riferimento al «Foglio di Disposizioni» n. 1180 del 3 novembre 1938, i Segretari Federali tengano presenti, come orientamento generale, i seguenti punti che riassumono le osservazioni fatte dal Direttorio Nazionale del Partito sui piani autarchici, in sede di Commissione Suprema per l'Autarchia*

### Natura ed estensione per la politica autarchica

1. — Obiettivo della politica autarchica è la realizzazione della efficienza bellica della Nazione.

2. — Sul terreno sociale ed economico la politica autarchica deve essere considerata come lo sviluppo necessario del corporativismo fascista; sviluppo rivolto all'utilizzazione ed alla valorizzazione integrale di tutte le energie e di tutte le risorse nazionali per il potenziamento economico del Paese.

3. — Pertanto la politica autarchica non investe soltanto quelle imprese o attività economiche che mirano a produrre all'Interno quanto si importa o si importava dall'Estero, ma riguarda tutta la attività economica nazionale, che per essa

### Il Rapporto dell'On. Angelini al Ministro delle Corporazioni

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini ha ricevuto i componenti le sezioni tecnico economiche della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura presentatigli dal Presidente della Confederazione stessa, che ha riferito sui lavori svolti e sulle direttive che ne sono scaturite in merito all'azione delle categorie agricole per l'autarchia.

S. E. il Ministro ha risposto sintetizzando lo spirito e le finalità che animano la battaglia autarchica e sottolineando in particolar modo il contributo che ad essa potranno portare i lavoratori dell'agricoltura.

Si è soffermato sull'importanza della lotta contro gli sprechi, le dispersioni e per i recuperi, determinandone i mezzi di attuazione e precisandone gli obiettivi che, specie nel campo agricolo, potranno essere realizzati con l'attento contributo dei lavoratori.

Ha tenuto infine a mettere in rilievo le vere ragioni storiche e spirituali dell'autarchia e, nel prendere atto delle decisioni adottate dalla Commissione confederale, ha assicurato per esse il suo vivo interessamento, esprimendo l'augurio di una loro progressiva e sempre più efficace attuazione.

assume, in ogni sua manifestazione, un particolare carattere di dinamismo e di sviluppo.

### Valorizzazione del lavoro

4. — La prima energia che la politica autarchica tende a valorizzare, è quella costituita dalle forze del lavoro. In questo modo l'autarchia, non soltanto è in perfetta armonia con la politica demografica e razziale del Regime, ma è anche il necessario complemento di queste due direttive, costituendo un mezzo attraverso il quale esse convengono al fine della potenza e del benessere nazionale.

5. — Questo principio impone che, nella predisposizione e nell'attuazione dei piani autarchici, si tenga conto, soprattutto, della necessità del massimo impiego e della migliore valorizzazione della mano d'opera. Perché ciò avvenga occorre che i Segretari Federali:

a) - Abbiamo sempre precisa conoscenza della consistenza in ore di lavoro, delle energie di mano d'opera disponibili nelle rispettive provincie; b) - Intervengano perchè, nell'attuazione delle iniziative autarchiche, si tenda ad assorbire, con la migliore loro utilizzazione, tali energie disponibili; c) - Intervengano perchè nell'installazione degli stabilimenti siano prescelte le località ove sia maggiore la disponibilità della mano d'opera.

### Rendimento all'autarchia

6. — Le iniziative autarchiche sono per loro natura a sicuro rendimento economico. Esse tuttavia non debbono tendere soltanto a realizzare un profitto per coloro che le assumono, ma debbono soprattutto aumentare la ricchezza generale e la potenza economica del Paese, contribuendo anche al raggiungimento di una più alta giustizia sociale.

7. — Questo principio chiarisce che il rendimento di una impresa autarchica non può essere calcolato soltanto in base agli utili realizzati o previsti dall'azienda, in quanto si deve tener conto soprattutto dei benefici che essa apporta o apporterà all'intera economia nazionale, valorizzandone le risorse, aumentandone il patrimonio agricolo e industriale, assorbendone la mano d'opera, accrescendone il giro degli affari riducendone le importazioni.

### Collaborazione dei consumatori

8. — Poichè il ciclo economico non si arresta alla fabbricazione, ma si conclude soltanto con il consumo del prodotto, la politica autarchica impegna non soltanto i produttori, ma anche tutti i consumatori.

9. — L'autarchia non suscita un



incontrollato aumento dei prezzi ed un peggioramento dei prodotti: pertanto le ingiustificate differenze e prevenzioni dei consumatori debbono essere eliminate. La collaborazione dei consumatori si realizza predisponendo ed organizzando il mercato al razionale assorbimento dei prodotti autarchici, dei quali deve progressivamente aumentare la domanda, in proporzione diretta al preordinato aumento della offerta, che si va verificando con lo sviluppo della produzione autarchica.

10. — La riduzione dei quantitativi di merci estere disponibili sul mercato nazionale non deve tradursi in un loro aumento di prezzo. Perciò, con la riduzione della disponibilità di esse, si deve realizzare una proporzionale riduzione della loro richiesta e cioè dei loro consumi.

**Io credo che l'Italia sia in grado, sia pure attraverso la compensazione delle diverse colture, di produrre tutto ciò che le è necessario, e di avere anche la possibilità di esportare.**

## Nuovo ordinamento degli Uffici di Collocamento

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato il Decreto riguardante il nuovo ordinamento della disciplina nazionale della domanda e dell'offerta del lavoro.

L'importante provvedimento, preso in conformità delle deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale, modifica l'ordinamento del Servizio del Collocamento dei lavoratori sulla base dei seguenti criteri:

1. — Attribuzioni del Servizio alle Associazioni Professionali dei Lavoratori;

2. — Vigilanza sugli Uffici da parte di una Commissione Corporativa al Centro, e dei Consigli Provinciali delle Corporazioni alla periferia;

3. — Richiesta numerica (di regola) per l'assunzione degli operai;

4. — Vigilanza sull'osservanza della legge, affidata all'Ispettorato Corporativo.

Con questo Decreto tutti i servizi del collocamento dei Lavoratori Agricoli, compresi quelli della monda del riso, della mietitura del grano e della raccolta delle olive, vengono definitivamente assegnati alla nostra organizzazione.

## Arginare l'esodo rurale

E' questa una imprescindibile necessità per la potenza stessa della Nazione.

Nel 1901 su circa 33 milioni di abitanti gli addetti all'agricoltura maschi erano in numero di 6.268.242, i quali sono passati appena a 6.392.639 nel 1931, contro una popolazione di 41,6 milioni di abitanti, per scendere ancora a 6.306.742 nel 1936, su 43 milioni di abitanti.

Il per cento, quindi, agli addetti all'agricoltura maschi in età superiore ai 10 anni era del 51,4 nel 1901, e del 39 per cento nel 1936.

Le femmine addette all'agricoltura, poi, che nel 1901 erano 3.120.155 e, cioè, il 24,9 per cento della popolazione, sono scese nel 1936 a 2.425.067 e cioè al 13,8 per cento.

Guaio grave è poi quello — messo in evidenza in un articolo di fondo dalla Rivista « Terra e Lavoro » della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura — che questi disertori della terra non sono tutti riusciti a trovare in altre attività un pane tranquillo e sicuro.

D'altra parte il lavoro di sei milioni di contadini che bastava nel 1901 per fecondare la terra italiana in rapporto ai bisogni di 33 milioni di abitanti, può non bastare più anche se integrato dai sopraggiunti mezzi meccanici a provvedere alle cresciute e crescenti necessità alimentari di 44 milioni; onde è necessario che l'ulteriore svuotamento si contenga e si arresti.

Questa necessità si profila in termini non soltanto economici, ma anche in termini demografici, e quindi di numero, di potenza, di prestigio politico, inquantochè più si riduce il numero dei rurali, maschi e femmine, e tanto più si contrae il flusso della natalità, che trova il suo filone più schietto ed abbondante proprio tra le genti contadine.

Le cifre sono ancora molto eloquenti al riguardo.

Anche le Regioni agricole, infatti, che portano oggi la palma della natalità, accusano il loro regresso se si considerano le cifre di un passato relativamente prossimo.

Nel 1922 la Lucania segnava il 38,8 per mille di nascite; nel 1937 ne segna il 33,6 per mille. Le Puglie sono passate negli stessi anni dal 37,5 al 30,9; le Calabrie dal 36,9 al 29,8; la Campania dal 34 al 28,9, sempre per mille, con diminuzioni che vanno dal 5,1 al 7,1 per mille in soli 15 anni. La Liguria poi nel 1922 era al 19,9 per mille ed è passata nel 1937 al 14,6 e la Toscana che nel 1922 segnava il 26,7 per mille è scesa al 17,2 nel 1937 con un regresso di ben 9,5 unità.

Questo della Toscana è uno dei casi più gravi: qui, più che altro e con giustificazioni meno convincenti che altrove, larghe emorragie di sangue contadino minacciano di anemia progressiva questa fiorente agricoltura.

Ecco allora nella sua duplice causa il contrarsi del per cento di rurali sulla nostra popolazione: i rurali fanno anche essi meno figli di un tempo, e questi figli, una volta fatti grandi, sciamano più numerosi di un tempo verso la città.

Ora se un provvedimento energetico può essere preso nei confronti di questi rurali che disertano i loro poderi, sbarrando le porte della città e negando la iscrizione agli uffici di collocamento, bisogna anche pensare che sono ancora centinaia di migliaia le case contadine inabitabili, mentre le mezzadrie di montagna, ove il contadino fatica e si

## Centro Provinciale ammasso grano

Già a suo tempo fu ripetutamente ed in maniera inequivocabile segnalato agli Agricoltori che, qualora il grano trattenuto ai sensi di Legge per le semine e per l'alimentazione della famiglia, in un determinato momento, venisse a risultare esuberante, la parte eccedente i reali bisogni doveva essere senza indugi conferita ai Magazzini di raccolta.

E ciò — fu precisato — per la ragione che il grano che non doveva essere impiegato per le semine o per i bisogni familiari, non poteva assolutamente costituire oggetto di contrattazioni private.

Poichè in questi giorni, per superiori disposizioni, sarà iniziato un accurato controllo tendente ad accertare che i conferimenti sono avvenuti con regolarità e nelle giuste proporzioni, s'invitano tutti coloro che possiedono grano in quantità non consentite dal R. D. L. 15 giugno 1936 N. 1273 di provvedere con urgenza al conferimento di esso prima che vadano incontro a spiacevoli sorprese e che vadano segnalati per la loro incomprensione della Politica Economica del Regime.

## Prezzi delle vinacce della campagna 1938

L'anno millenovecentotrentotto - XVII, il giorno sedici del mese di novembre, in Brindisi.

TRA

Il Comitato Provinciale dell'Ente Nazionale per la Distillazione delle Materie Vinose, rappresentato dal suo Presidente Cav. G. Semerari, assistito dai Sigg.: Dott. Alessandro Taberini; Dott. Ing. Giuseppe Bologhini; Dott. Paolo Sturda; Dott. Mario Rugge, componenti il comitato stesso, e Dott. Flavio D'Ercole, Segretario.

E

L'Unione Provinciale della Confederazione Fascista degli Industriali, rappresentata dal suo Direttore Dott. Mario Viscardi, assistito dal Sig. Sergio Serio, Cav. Uff. Sergio Magrone, Dott. Alfredo De Giorgi,

Dott. Silvestrini Antonio, distillatori di II. categoria.

Si è stipulato il seguente accordo per la determinazione dei prezzi delle vinacce della provincia di Brindisi della campagna 1938.

I Comuni della Provincia, agli effetti del presente accordo, vengono suddivisi nelle seguenti zone:

1. Zona: Cellino S. Marco, Mesagne, S. Donaci, S. Pancrazio Salentino, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo;

2. Zona: Brindisi e Fr. di Tuturano, Erchie, Francavilla Fontana, Lattiano, Oria, Torre S. Susanna, Villa Castelli;

3. Zona: Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Ostuni, S. Michele Sal., S. Vito dei Normanni;

I prezzi delle vinacce sono inseguenti:

1. Zona - Vinaccia nera diraspata fermentata	q.le	L. 16,25
» » non diraspata fermentata	» »	12,75
» » diraspata non fermentata	» »	10,—
» » non diraspata non fermentata	» »	9,—
» » diraspata mutizzata	» »	9,—
» » non diraspata mutizzata	» »	7,50
» » vinellata	» »	6,—

Vinaccia bianca - i prezzi suddetti ridotti del 50%.

Per Mesagne - i prezzi suddetti ridotti rispettivamente di 1 lira per ogni q.le;

2. Zona - Vinaccia nera diraspata fermentata	q.le	L. 13,—
» » non diraspata fermentata	» »	10,—
» » diraspata non fermentata	» »	9,—
» » non diraspata non fermentata	» »	8,—
» » diraspata mutizzata	» »	7,50
» » non diraspata mutizzata	» »	6,—
» » vinellata	» »	6,—

Vinaccia bianca - i prezzi suddetti ridotti del 50%.

3. Zona - Vinaccia triturata, maciullata, di torchio continuo	q.le	L. 1,—
» normalmente pressata	» »	3,—

Per S. Vito dei Normanni si fa eccezione per il prezzo delle vinacce nere vergini fermentate che viene stabilito come per la seconda zona.

Tutti i prezzi su indicati, per tutte le zone, s'intendono franco cantina del vinificatore.

Il Contributo di una lira per ogni

quintale di vinaccia a favore dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose resta a carico del distillatore.

LEGGETE:

## Agricoltura Fascista

Settimanale di tecnica, economia

e propaganda agraria

diretto da FRANCO ANGELINI

Abbonamento annuo L. 12

## ACCORDO COLLETTIVO per il perfezionamento della mezzadria

Tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e la Confederazione fascista degli Agricoltori è stato stipulato in questi giorni un importante accordo collettivo che alla sua intrinseca importanza congiunge il merito di elevare e perfezionare sempre più la mezzadria, istituzione secolare che tante benemerite e belle tradizioni vanta in Italia.

Il nuovo accordo risolve in maniera radicale e soddisfacente, per le provincie toscane, la questione da tempo dibattuta sulla stima del valore del bestiame al termine del rapporto di mezzadria.

In queste provincie il bestiame risulta attualmente di esclusiva proprietà del concedente, mentre al mezzadro spetta la partecipazione agli utili o alle perdite della gestione di stalla; sistema questo che ha dato luogo a gravi difficoltà per la determinazione degli utili quando si è verificata qualche variazione nel valore della moneta o nell'andamento del mercato zootecnico.

Per definire nel migliore dei modi la questione, ed anche per addivinare ad un perfezionamento dell'Istituto mezzadrile, le due Confederazioni dell'Agricoltura, a parziale deroga e modificazione del vigente contratto collettivo per la conduzione dei fondi rustici a mezzadria per le provincie toscane, stipulato in data 21 dicembre 1928, hanno concluso questo nuovo accordo per il quale il capitale bestiame sarà d'ora in poi conferito a metà fra concedente e mezzadro. Il conferimento s'intenderà effettuato a metà anche quando la quota colonica sarà anticipata dal concedente per difetto di capitali da parte del mezzadro.

In caso di cambio della colonia, per garantire il mantenimento dell'indirizzo zootecnico adottato nell'azienda il mezzadro non asporterà la sua quota di bestiame dal fondo, ma la rilascerà al concedente dietro conteggio del valore reale della

stessa da determinarsi a stima, in base ai prezzi correnti di mercato al momento della riconsegna.

Sono stabilite infine norme transitorie per assicurare, senza eccessive scosse, il passaggio dal vecchio al nuovo sistema. In dipendenza di tali norme, limitatamente ad un periodo di dieci anni e allo scopo di favorire l'attuazione del nuovo sistema, gli agricoltori accrediteranno annualmente al mezzadro un premio del 3%, sull'ammontare della sua metà del capitale bestiame.

Quando il mezzadro non abbia la possibilità; in tutto o in parte, di conferire la sua quota di capitale bestiame, il concedente gliene anticiperà le somme relative che iscriverà a di lui debito e sulle quali il colono gli pagherà l'interesse annuo del 3%. Ma anche in questo caso rimarrà accreditato al colono il premio del 3%, di cui sopra, che servirà a compensarlo dell'interesse che dovrà pagare.

E' data poi facoltà al mezzadro di estinguere in qualsiasi momento in unica soluzione od anche in un periodo inferiore ai dieci anni il debito costituito.

I lineamenti dell'accordo dimostrano come esso trascenda il ristretto campo regionale per inserirsi decisamente e degnamente in quella battaglia autarchica che, soprattutto nel settore zootecnico, dovrà raggiungere rapidamente le mete segnate.

Le categorie coloniche delle provincie toscane vengono rese in tal modo più direttamente partecipi del processo produttivo; sono immesse, in una parola, con accresciuta autorità e quindi con maggiore responsabilità, nei quadri operanti della battaglia per l'indipendenza economica del paese. Ne è da trascurare infine, oggi che il risparmio si dimostra la più potente leva dell'economia, l'incitamento che le categorie stesse ricevono a risparmiare, a costituire cioè la loro quota di partecipazione al capitale di stalla.



# Assistenza e Previdenza

## Liquidazioni del mese di Novembre

### Assegni di maternità:

#### Alle giornaliere di campagna

##### BRINDISI

Gargiulo Addolorata fu Francesco, Caforio Maria fu Francesco, Cursano Giovanna Caterina fu Damiano.

##### CELLINO S. MARCO

Paura Maddalena fu Sante.

##### ERCHIE

Di Viggiano M Lucia fu Saverio.

##### FASANO

Ricco Maria fu Ignazio.

##### FRANCAVILLA FONT.

Resta Antonio di Giovanni, Bonforte Monichina, Carrieri Genoveffa di Giovanni, Magri Anna di Cosimo, Camarda Rosa fu Carlo, De Milito Francesca fu Camillo, Forleo Maria Antonia di Nicola, Forleo Iolanda di Alfonso, Chirico Angela di Antonio, Calò Anna fu Gaetano, De Stradis Cosima di Crocifisso, Arfa Maria Fontana di Luigi, D'Ambrosio Addolorata di Giuseppe.

##### LATIANO

Cavallo Carmela di Giuseppe.

##### MONTALBANO

Laghezza Maria di Donato Ricciar- di Anna fu Francesco.

##### OSTUNI

Rosselli Lucia di Lorenzo, Sgura Addolorata fu Angelo.

##### ORIA

Calò Palma fu Michele, Mingolla Immacolata fu Achille, De Tommaso Anna di Antonio.

##### SANDONACI

Calignano Giovanna di Giovanni, Greco Donata fu Vincenzo, Chirivi Cosima di Salvatore, Tramaceri Lucia, Caspola Cristina fu Giovanni, Sanasi Concetta fu Cosimo, Strada Rosa di Gaetano, Lezzi Rosa di Angelo.

##### TORRE S. SUSANNA

Barbasello Oronza di Cosimo, Tarantino Lucia di Angelo, Iurlaro Isabella di Giuseppe, Screti Susanna di Fedele, Indrizzì Giuseppa, fu Raffaele, Caramia Teresa fu Domenico.

##### TORCHIAROLO

Giardino Margherita fu Giuseppe.

##### TUTURANO

Margherita Consiglia fu Salvatore.

#### Alle operaie tabacchine

##### FRANCAVILLA FONT

Forleo Grazia di Nicola, Passiatore Caterina di Giuseppe, Stendardo Pompea di Salvatore, Barbaro Addolorata di Camillo, Filomeno Antonia di Angelo, Antonazzo Splendita di Oronzo.

##### LATIANO

Villa Giovanna di Francesco, Albanese Addolorata di Pietro, Sbina Grazia Maria fu Barsanofio.

##### MESAGNE

Galasso Pietrina fu Angelo, Ragusa Palma di Pasquale, Pinto Vita di Angelo, Scoditti Immacolata Francesco.

##### OSTUNI

Margherita Rosa fu Giov. Batt., Aportone Grazia di Cataldo, Francioso Addolorata fu Cosimo D'Errico Francesca di Francesco.

### Assegni di morte:

##### CAROVIGNO

Carlucci Rosa ved. Lo Monaco.

##### CEGLIE MESSAPICA

Venerito Domenica ved. Suma, Tagliente Maria ved. Galizia, Leporale Lucia ved. Guglielmo.

##### FRANCAVILLA FONT.

Corvino Anna ved. De Nitto.

##### FASANO

Mancini Elena di Giuseppe.

##### ORIA

Erario M. Francesca ved. Narcisi, Salvati Addolorata ved. Alemanno.

##### OSTUNI

Macchitella Maria ved. Martucci.

##### S. PANCRAZIO

Martucci Addolorata ved. Stridi.

##### TUTURANO

Parziale Antonio fu Vincenzo.

### Pensioni invalidità:

##### ERCHIE

Bottazzo Giovanni fu Giuseppe L. 685,80 annue.

##### S. PIETRO VERNOTICO

Blasi Carmine fu Quintinio lire 699 annue.

### Sussidio Straordinario:

##### ERCHIE

Dell'Atti Cosimo fu Angelo per L. 300.

## Attività dell'Ufficio Vertenze

nel mese di Ottobre

Vertenze raccolte . . . . .	N. 70
Lavoratori interessati . . . . .	N. 89
Vertenze risolte in Sede Sindacale . . . . .	N. 43
Lavoratori interessati . . . . .	N. 71
Vertenze risolte in Sede di Magistratura . . . . .	N. —
Lavoratori interessati . . . . .	N. —
Totale Somme recuper. L. 5321,25	

## ATTIVITÀ DELLA MUTUA MALATTIA

nel mese di Novembre 1938 - XVI

Pratiche denunciate . . . . .	n. 528
Pratiche definite con indennizzo . . . . .	n. 446
Ricoverati in ospedale . . . . .	n. 22
Dimessi dall'ospedale . . . . .	n. 16
Ricoveri ospedalieri effettuati da altri Enti per intervento della Mutua . . . . .	n. 8
Sussidi di parto . . . . .	n. 98
Sussidi per parti gemellari . . . . .	n. 6
Sopraluoghi in Provincia effettuati dal Medico Ispettore . . . . .	n. 8
Visite di controllo . . . . .	n. 142
Inviati alle cure balneo-termali . . . . .	n. —

### Prestazioni speciali:

Oculistica . . . . .	n. 1
Otorinolaringoiatra . . . . .	n. 1
Analisi . . . . .	n. 7
Accertamenti radiologici . . . . .	n. 5
Odontoiatra . . . . .	n. 6

## 43' Fiera di Verona

Verona, ... novembre 1938-XVII  
La Confederazione Fascista degli Agricoltori, come ogni anno, parteciperà alla Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli che avrà luogo in Verona, per la 43. volta, dal 12 al 20 marzo 1939-XVII.

Tale partecipazione sarà dedicata al potenziamento delle attività agricole ai fini autarchici.

Si ricorderà, infatti, che il Duce — ricevendo poco tempo fa l'on. Muzzarini, Presidente della Confederazione Agricoltori — ha impartito le direttive per tale potenziamento. Era quindi naturale che la Mostra della Confederazione dovesse venir dedicata ad un argomento di così alto valore e di così attuale necessità.

La Mostra occuperà un grande salone nel cuore della Fiera e in esso sono già stati iniziati i lavori per trasformarlo in modo atto ad accogliere i vari reparti in cui saranno semplificate le maggiori nostre risorse produttive ed economiche legate all'agricoltura; e cioè: fibre tessili animali e vegetali, olio di oliva, grassi animali e vegetali, carne, latte, uova, piante officinali varie, cellulosa, frutta, verdure e agrumi, cereali e legumi, legnami da lavoro e combustibili, pelli, ecc.

Naturalmente di tutte queste risorse sarà dato un quadro sintetico tendente a dimostrare i risultati raggiunti a vantaggio della nostra autarchia.

La Mostra della Confederazione inoltre, insisterà in materia di bonifica, che è — si può dire — la piazzaforte della nostra industria agricola.

*I bravi rurali, che combattono nelle prime linee, si sono meritati il nome di veliti, cioè soldati veloci, dell'agricoltura italiana.*

## Rassegna zootecnica

Il giorno 13 novembre ha avuto luogo, nel Comune di Ostuni, la I Rassegna di Bovini organizzata dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e dalla Società Provinciale Allevatori.

Sono stati passati in rassegna ottimi nuclei di allevamento derivati dai centri di prima selezione della provincia.

L'iniziativa zootecnica, una delle più nuove del genere ha entusiasmato gli allevatori convenuti, che hanno veduto coronare, i non lievi sacrifici compiuti, con meritati e adeguati premi d'incoraggiamento.

Il Capo dell'Ispettorato Agrario, Prof. De Rosa, premiando gli allevatori tutti ebbe ad esprimere per sé, ed in nome

dei rappresentanti le Organizzazioni dell'Agricoltura, il più vivo elogio ai camerati rurali che, pionieri della evoluzione zootecnica e razionalizzatori del complesso aziendale, hanno dimostrato, con tenace prova di volontà e di lavoro, quanto possa rendere l'agricoltura brindisina e la poderosa falange rurale, fedele interprete dei dettami del Duce nell'impegno del potenziamento della vita rurale sociale ed economica nel campo della produzione.

Siamo certi che il lavoro intrapreso non avrà soste e che nella prossima rassegna le iniziative zootecniche documenteranno il progressivo cammino percorso dalle nostre avanguardie rurali.

## Libretti colonici

Il Contratto Nazionale di Colonia ed i contratti integrativi delle varie provincie obbligano al ritiro ed alla relativa, regolare tenuta dei libretti colonici (vedi art. 26 - Titolo XVI del Capitolato Generale per la conduzione dei fondi rustici nella Provincia di Brindisi).

Soltanto questi, difatti, sono l'indice luminoso delle varie operazioni di credito fra le parti contraenti il rapporto di colonia sia parziaria che a mezzadria e migliorataria.

I vari appunti contabili su quadernetti e agende tascabili, e peggio ancora su fogli volanti, molto spesso sono soggetti al disperdimento, oltre a non avere regolare validità agli effetti legali.

Nelle controversie contrattuali, molto frequenti sorgono le interferenze tra concedente o proprietario e colono, derivanti dalla non presentazione dei dati, necessari e sufficienti alla eliminazione dei dubbi sorti ed all'acclaramento delle ragioni in contestazione. Tutto ciò comporta, come conseguenza, una notevole perdita di tempo ai funzionari preposti alla risoluzione delle vertenze ed agli stessi aventi causa.

Devendo l'Organizzazione preoccuparsi di compiti assistenziali non meno importanti dei primi e dovendo dare il massimo apporto lavorativo nel vasto settore dell'autarchia agricola, a cui tutte le forze del lavoro sono diuturnamente rivolte, facciamo invito ai coloni e mezzadri non ancora muniti di libretto di volerlo ritirare dal proprio corrispondente comunale o frazionale, nel più breve tempo possibile al quale per altro potranno essere richieste le necessarie delucidazioni in merito.

## "IL VOMERE,"

Da un pò di tempo la nostra redazione nota un progressivo ritorno di bollettini dai vari Comuni della Provincia e dallo stesso capoluogo.

Accanto alla fascetta dell'indirizzo vengono scritte le seguenti parole: *Zona non percorsa dal portalelettere - sloggiato - indirizzo sconosciuto* e così via di seguito.

Onde ovviare a tale rincrescioso inconveniente, e al fine di far giungere con tutta sicurezza e speditezza il nostro bollettino agli abbonati, preghiamo i camerati di voler dare al corrispondente comunale, il preciso indirizzo nel quale dovranno risultare ben leggibili il cognome, nome e la via e sempre che questa venga effettivamente percorsa dal portalelettere.

Gli abitanti in campagna, i veri fedeli alla terra, hanno diritto come gli altri che abitano nei centri urbani a ricevere con la stessa speditezza IL VOMERE sempre che sull'indirizzo mettano: *presso la Sezione Comunale Lavoratori Agricoli* o presso facile altro recapito.

Restiamo in attesa di urgente revisione per la regolarizzazione degli abbonamenti dell'anno nuovo.

## VITI - UVA - VINO

La concimazione razionale della vite assicura vegetazione rigogliosa, produzioni abbondanti, uve ricche di zucchero, vini pregiati, Nei vigneti specializzati spargere a tutto campo per ettaro:

**Perfosfato Minerale q.li 6**  
**Solfato Ammonico q.li 3**  
**Sale Potassico q.li 2**

Per viti a filari distanti oltre i m. 3 spargere gli stessi concimi su una fascia di m. 1 di terreno al disotto del filare, riportando i quantitativi

**CONCIMAZIONI RAZIONALI**  
**PRODUZIONI ABBONDANTI**



## Diamo nitrato ai frumenti

Quando parliamo di nitrature ai grani in regime di agricoltura intensiva e razionale (e in Italia non è lecito occuparsi senza colpa di vecchia agricoltura estensiva e sfruttatrice), noi partiamo sempre dal presupposto che le semine autunnali dei frumenti siano state precedute od accompagnate almeno dalla dovuta concimazione fosfatica, senza della quale è vano sperare nella vittoria del grano. « Non è da pensare, scrive il prof. Tommasi, che si possa sopperire con le sole azotature invernali alle complesse esigenze alimentari delle colture. Oltre a tutti gli inconvenienti ben noti delle concimazioni squilibrate, è necessario tenere ben presente che le concimazioni azotate non esercitano quasi alcuna efficacia sui terreni poveri di fosforo assimilabile, così diffusi nelle regioni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare ».

L'azoto è considerato come il grande regolatore della vita vegetale. Ma somministrato a terreno deficiente o non sufficientemente provvisto di fosforo, viene meno in gran parte alla sua funzione, esalta la vegetazione erbacea delle pianticelle di frumento a danno della produzione di grano. Perciò se qualcuno non avesse provveduto sinora alla concimazione fosfatica dei frumenti, dovrebbe spargere subito e senza perder tempo da 4 a 6 q.li di perfosfato per ettaro, oppure da 1,5 a 2 q.li di fosfato biammonico, facendo seguire possibilmente una energica erpicatura, che facilita la penetrazione del concime nel terreno e giova anche ai seminati.

Ciò premesso a titolo di doveroso avvertimento ed allo scopo di evitare confusioni e delusioni, aggiungiamo che ai frumenti sono assolutamente necessarie le somministrazioni invernali di nitrati in copertura, per mettere le pianticelle nelle più favorevoli condizioni di attività nel momento della ripresa vegetativa. Queste nitrature, come è noto, devono essere date frazionatamente in più volte, nel periodo invernale, protrandosi al più fino alla fine di febbraio. Le dosi complessive di nitrato oscilleranno fra i due, i tre o quattro q.li per ettaro, a seconda dello stato dei frumenti e di altre circostanze, che l'occhio esperto del coltivatore saprà valutare luogo per luogo. Le nitrature servono senza dubbio a rafforzare frumenti deboli, anemici o per qualsivoglia causa sofferenti; ma tendono soprattutto a mettere tempestivamente a disposizione delle piantine la quantità di azoto prontamente assimilabile, necessario per concentrare nei teneri tessuti le riserve nitriche, destinate a rinvigorire l'apparato radicale e ad agevolare l'accrescimento e lo sviluppo dei frumenti sin dalla prima ripresa vegetativa.

Per questo si raccomanda vivamente di anticipare il più possibile lo spargimento dei nitrati: ritardando, come si faceva un tempo, si corre il rischio di compiere opera inutile o di poco vantaggiosa. Si raccomanda inoltre di eseguire le nitrature in due o più volte, per non accumulare troppo azoto nel terreno in un periodo di moderato assorbimento da parte delle piantine di frumento, e per evitare il pericolo di dispersione di azoto per denitrificazioni o per colpa delle acque circolanti nel suolo.

Per le azotature invernali il sale più largamente adoperato è senza dubbio il nitrato di calcio, ovunque apprezzatissimo per i suoi pregi intrinseci di concime azotato a pron-

tissimo effetto. Temeremmo di perdere tempo se ci soffermassimo a magnificarne le virtù. Diremo invece una parola a favore di un altro composto, meno usato, ma di efficacia non inferiore a quella del nitrato di calcio in tutti i luoghi e principalmente nelle regioni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare: alludiamo al nitrato ammonico. Questo concime fino a poco tempo fa era scarsamente rappresentato in commercio e perciò il suo uso era forzatamente limitato: ora si prepara in grande e perciò può essere raccomandato agli agricoltori, senza timore che le loro richieste restino insoddisfatte.

Il nitrato ammonico allo stato puro contiene dal 33 al 35 per cento di azoto, di cui metà nitrico (di rapida e pronta azione) e metà ammoniacale (di azione graduale e continuativa). Allo stato puro presenta il vantaggio per la sua alta concentrazione di far risparmiare più del 50 per cento su le spese di trasporto e di spargimento. Ma gli agricoltori spesso preferiscono il prezioso concime in una forma diluita; ed ecco l'industria accontentarli mettendo a loro disposizione un nitrato ammonico diluito, con un titolo del 15-16 per cento. Ha le stesse proprietà del sale puro. E' molto ricercato perchè contiene circa il 28 per cento di calce attiva, e perchè è ridotto ad una forma granulare, che rappresenta un importante perfezionamento tecnico, facilitando la distribuzione ed evitando le dispersioni. Questo concime si può usare alla semina e si adopera in copertura in tutti i casi nei quali si ricorre agli altri nitrati.

Per il frumento è un azoto ideale.

GEORGOFILO

**Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano utilizzare questi elementi: "il sole, l'acqua, il lavoro, la scienza",**

## Potatura frettolosa

Da vari sopralluoghi compiuti in Provincia ci risulta che in taluni comuni - regolarmente quelli che non sono specializzati in materia olivicola - si usa praticare la potatura autunnale o per meglio dire si va sperimentando tale specie di potatura agli olivi.

In via del tutto transitoria dobbiamo dire che, una potatura fatta secondo esatti criteri nel periodo di riposo dell'albero non sia fuori posto.

Occorre però tenere presenti oltre i fattori positivi anche quelli che potrebbero nuocere terribilmente, rovinando non per una sola annata bensì per diverse, la normale produzione e la vita della pianta.

Difatti il criterio che guida l'olivicoltore alla potatura è dovuto al fatto che lo stesso pensa che, scaricando notevolmente l'olivo dalle eccessive branche e ramaglia, si predisponga la pianta ad una forzata ripresa vegetativa nel periodo primaverile.

## Utilizzate le foglie delle viti

E' in uso in molte provincie italiane di utilizzare proficuamente e con molto vantaggio economico le foglie delle viti sia per le pecore che per le vacche. Non voglio parlarvi di insilamento poichè pochi silos sorgono nella nostra Provincia e soltanto nelle Aziende a coltura cerealicola estensiva.

Prima di dar luogo alla potatura grossolana alle viti sono sufficienti pochi ragazzi per fare staccare dai tralci o sarmenti le foglie.

Dopo di ciò si faranno entrare nella vigna le pecore che, pascolando e nutrendosi concimeranno opportunamente il terreno con lo sterco e le urine.

Da ciò si ricava un doppio vantaggio economico.

E' bene però che le foglie siano asciutte, chè, diversamente potrebbero arrecare disturbi viscerali producendo i noti fenomeni di meteorismo.

Perciò il pascolo va fatto con giornate soleggiate, tenendo bene presente che alla stabulazione, o periodo di permanenza delle pecore sul campo, dovrà fare seguito una buona zappatura, per l'interramento dei residui di fogliame e del prezioso letame pecorino.

I concimi minerali si spargeranno all'epoca della seconda potatura o di ripasso.

Attenzione però alle capre devastatrici.

di perder tempo, al posto della potatura sarà più opportuno fare una buona ripulita al tronco principale ed alle branche primarie liberando l'uno e le altre dalle croste almeno, dette più propriamente *licheni* e dalla *rognà* tanto frequente e trascurata dal camerata olivicoltore.

Perciò, non occorre andar di fretta a togliere il mantello, la giacca e la camicia ai nostri tanto cari olivi, per metterli poi esposti in tale stato al freddo e al gelo. Attenzione alle polmoniti.

## Autarchia nazionale e non autarchia individuale

Vi sono ancora molte zone coltivate a frumento in Italia che forniscono produzioni unitarie così basse da non compensare affatto le spese per sementi e per mano d'opera in esse impiegate. E pure si persiste a coltivare a grano anche terre inadatte, per il solo fatto che il contadino vuole produrre sul suo fondo tutto quanto gli abbisogna.

Di fronte ai fini superiori autarchici della Nazione, questa autarchia individuale deve invece scomparire. Ogni provincia dovrebbe, infatti, coltivare ciò che più conviene a quel clima e a quel terreno, se si vuole che in definitiva ogni zolla renda il massimo possibile prodotto.

E' inutile — scrive Manlio Pompei su « La conquista della Terra » — che noi risparmiamo cento milioni producendo grano su terre antigranicole con rese di cinque quintali per ettaro, quando dobbiamo comperare centinaia di milioni di carne che probabilmente quelle stesse terre ci darebbero, sostituendo al grano prati artificiali, o ottimi erbai autunnovernini, che nascono e crescono con certezza, sono sicuri dell'acqua che loro abbisogna, e tagliati e insilati entro marzo se ne infischiano della stretta.

E' infatti da ritenere che la terra che al bestiame è stata sottratta, in vista dell'alto prezzo del grano, debba ritornare al bestiame senza il quale il grano — in rese unitarie decenti — non si fa. Con cinque milioni di ettari coltivati a dovere e affiancati da una massa di bestiame ben nutrito, e certo del suo domani, i novanta milioni di quintali di grano richiesti sono tutt'altro che impossibili a raggiungersi.

Solo però — ha ammonito il Capo — una « mistica autarchia » degli italiani intelligenti potrà darci nel settore agricolo tutto quello che il Paese all'agricoltura italiana richiede per la propria autonomia alimentare e buona parte anche delle materie prime che la nostra industria, specialmente quella tessile, reclama.

Solo credendo la Vittoria autarchica coronerà i sacrifici del popolo italiano.

## AGRICOLTORI!

per i vostri acquisti di sementi - concimi - anticrittogamici - antiparassitari - carburanti agricoli - lubrificanti e macchine, rivolgetevi al Consorzio Agrario Cooperativo Provinciale sede in Brindisi Via Cavour, 8-10 - Telefono 14-74

**COLTELLI FINISSIMI**  
per innesto  
**FORBICI per potatura**  
Marca depositata  
**“Due Buoi”**  
**PIETRO ROSA & Figli**  
MANIAGO (Friuli)

## L'ora dell'Agricoltore

Gli argomenti di tecnica agricola per il mese di Dicembre

Sabato 3 (ore 18,10) - Domenica 4 (ore 10-11) — ROMA: Fitopatologia - Oleificio - Lavori e concimazioni - Allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione e alle norme igieniche - Arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie.

BARI: Cure al bestiame durante l'inverno - La lotta invernale contro i parassiti delle frutta - Le cure al grano.

BOLOGNA: In giro per l'azienda - Osservazioni, critiche e proposte - Note pratiche di stagione.

MILANO: Nitrature al frumento - In cantina - Consigli e notizie di stagione.

FIRENZE: Primi travasi in cantina - Il « Vinsanto » - La nitratura del grano.

PALERMO: (sabato ore 19,40-domenica ore 10-11) - Lotta invernale ai parassiti - Nel castagneto.

Sabato 10 (ore 18,10) - Domenica 11 (ore 10-11) — ROMA: Oleificio - Entomologia - Frumento e cereali minori - Conservazione dei prodotti - Allevamento degli animali da bassa corte - Enologia.

BARI: Travasi ed altre pratiche di cantina - La potatura di produzione dell'olivo - Risorse foraggere durante l'inverno.

BOLOGNA: Miglioramenti nella stalla e nell'allevamento del bestiame - Note pratiche di stagione.

MILANO: La preparazione degli alimenti - Per le massie rurali - Consigli e notizie di stagione.

FIRENZE: Igiene della stalla - Contro l'acidità dell'olio - Il grano e l'umidità.

PALERMO: (sabato ore 19,40 - domenica ore 10-11) - Lotta invernale ai parassiti - Nel castagneto.

Sabato 17 (ore 18,10) - Domenica 18 (ore 10-11) - ROMA: Fitopatologia - Allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione e alle norme igieniche - Selezione e riproduzione dei bovini - Frumento e cereali minori - Conservazione dei prodotti - Viticoltura e olivicoltura.

BARI: Consigli per l'impianto di vigneti - Incrementiamo l'allevamento del coniglio - La coltivazione della lenticchia.

BOLOGNA: Uno sguardo al fenile - L'alimentazione del bestiame durante l'inverno - Note pratiche di stagione.

MILANO: Della concimazione invernale ai prati - Nel frutteto - Consigli e notizie di stagione.

FIRENZE: Nitrature e sarchiature - Le « zuppe » per i bovini - L'exoasco (bolla) e le cocciniglie.

PALERMO: (sabato ore 19,40 - domenica ore 10-11) - Concia casalinga delle pelli di coniglio - Mal dell'inchiostrato del castagno - Attualità - Risposte a quesiti.

Sabato 24 (ore 18,10) - Domenica 25 (ore 10-11) - ROMA: Oleificio - Entomologia agraria - Allevamento degli ovini (selezione, riproduzione, miglioramento) Arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie - Allevamento degli animali da bassa corte.

BARI: La coltivazione delle patate primaticce - Ancora della potatura dell'olivo - L'uso della rastrelliera.

BOLOGNA: Si chiude l'anno - Constatazioni e proponenti per il nuovo - Note pratiche di stagione.

MILANO: Un amico maltrattato - Per le massie rurali - Consigli e notizie di stagione.

FIRENZE: Il capone di Natale... e tutte le cose che ci vogliono per renderlo più gradito.

PALERMO: (sabato ore 19,40 - domenica ore 10-11) - Coltivazione e utilizzazione del cedro - Il vischio.

Direttore responsabile

**Dott. FABIO DE LUCA**

Redattore Dott. MARIO RUGGE

Brindisi, Tip. VINCENZO RAGIONE